

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 17 Giugno

- ore 8,00 - 11,00 - 18,00 - (in Collegiata): Sante Messe festive.
- ore 18,00 - (in Collegiata): S. Messa festiva.

Sabato 23 Giugno

- ore 16,30 - 17,45 - (in Collegiata): Un Sacerdote è sempre disponibile per il Sacramento della Riconciliazione.
- ore 18,00 - (in Collegiata): S. MESSA festiva.

Domenica 24 Giugno

- ore 8,00 - 11,00 - 18,00 - (in Collegiata): Sante Messe festive.
- ore 18,00 - (in Collegiata): S. Messa festiva.

Offerte festive domenica 10 giugno	€ 314,00
Offerte lumini Incoronata	€ 205,50
Offerte settimanali	€ 35,50
Offerte funerali	€ 25,00

OFFERTE ANNIVERSARI DI MATRIMONIO € 350,00

CONTRIBUTO del Gruppo del M.A.N. PER ACQUISTO PARTICOLE (OSTIE)
per le celebrazioni delle S. Messe € 80,00

BIGLIETTI BANCO DI BENEFICENZA

Chi di voi fosse disponibile ad arrotolare i
Biglietti del Banco di Beneficenza
può già ritirarli
in ufficio parrocchiale.
Grazie per la vostra disponibilità!

COMUNITA' PARROCCHIALE

"San Gaudenzio" di VARALLO

Foglio di collegamento per le famiglie n. 398

Sito Internet: www.parrocchiavarallo.it

Domenica 17 Giugno

ore 7.45 (Iodi) - 8.00 (S. Messa) per:
ore 11.00: (S. Messa) per: la comunità
ore 18.00: (S. Messa) per: def.ti Anna e Domenico; def.ti Brugo Giuliana e don Armando Avondo

Lunedì 18 Giugno

ore 7.45 (Iodi) - 8.00 (S. Messa) per:
ore 18.00: (S. Messa) per: def.ta Villa Maddalena

Martedì 19 Giugno

ore 8.45 (Iodi) - 9.00 (S. Messa all'Altare dell'Incoronata) per: def.ta Cerutti Graziella,
def.ti Montrasio Roberto e Bruna
ore 18.00: (S. Messa) per: def.ta Mandrino Elsa

Mercoledì 20 Giugno

ore 7.45 (Iodi) - 8.00 (S. Messa) per:
ore 18.00: (S. Messa) per:

Giovedì 21 Giugno

ore 7.45 (Iodi) - 8.00 (S. Messa) per:
ore 18.00: (S. Messa) per: def.to Guida Alberto

Venerdì 22 Giugno

ore 7.45 (Iodi) - 8.00 (S. Messa) per: def.ta Gilardi Alfonsina
ore 18.00: (S. Messa) per:

Sabato 23 Giugno

ore 7.45 (Iodi) - 8.00 (S. Messa) per:
ore 18.00: (S. Messa) per: def.ti Rosa e Luigi; def.ti Nicola, Rosina, Clelia, Enea; def.ti Villa Pietro e Maria

Domenica 24 Giugno

ore 7.45 (Iodi) - 8.00 (S. Messa) per:
ore 11.00: (S. Messa) per: la comunità
ore 18.00: (S. Messa) per: def.ta Dentella Maria

DOMENICA 17 GIUGNO 2018 - XI TEMPO ORDINARIO -

Gesù pronuncia un lungo discorso in Parabole, come insegnamento rivolto ai discepoli che ha chiamato alla sua sequela e alle folle che ascoltano la sua predicazione del Regno che “viene”.

Le parabole sono da lui dette in modo che gli ascoltatori cambino il loro modo di pensare. Esse, infatti, contengono sempre un messaggio di contro-cultura, correggono ciò che tutti pensano o sono portati a pensare, e di conseguenza sono annuncio di qualcosa di nuovo: una novità apportata da Gesù non a livello di idee, ma come qualcosa che cambia il modo di vivere, di sentire, di giudicare e di operare. Gesù era un uomo che innanzitutto sapeva vedere: vedeva, osservava, contemplava tutto ciò che gli era intorno ed anche tutti quelli che gli si avvicinavano e che egli avvicinava a sé.

Nel passaggio evangelico di oggi Gesù, dopo aver pronunciato la parabola del seminatore, spiegata in seguito ai soli discepoli come semina della parola di Dio (cf. Mc 4,1-20), e i due brevi detti sulla lampada “che viene” per essere vista e sulla misura dell'ascolto (cf. Mc 4,21-25), narra due ultime parabole, quelle offerteci dalla liturgia odierna, che vogliono attestare l'efficacia della Parola seminata. La prima, presente solo in Marco, afferma che “così è, viene il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa”. Gesù ci parla ancora del seme, un elemento che lo intrigava e sul quale aveva molto meditato. Il seme è sempre qualcosa che resta dal raccolto precedente, è il frutto di una pianta che, raccolto, secca e sembra morto. Ma se il seme cade, se è gettato sotto terra, allora nella terra intrisa di acqua marcisce, visibilmente si disfa e scompare; in realtà, però, genera vita, che diventa un germoglio, poi una pianta, e che apparirà infine addirittura come una moltiplicazione e una trasformazione del seme stesso, attraverso frutti abbondanti. Il seme è adatto per rappresentare la dinamica dell'enigma che diventa mistero, ed è per questo che Gesù ricorre più volte a questa immagine, la più presente nelle parabole da lui create.

La venuta del Regno di Dio, il suo apparire, è dunque paragonato al processo agricolo che ogni contadino conosce bene, anzi che vive con attenzione e premura: semina, nascita del grano, crescita, formazione della spiga e maturazione. Di fronte a tale sviluppo, occorre meravigliarsi, guardando alla potenza, alla forza presente in quel piccolo seme secco, che sembra addirittura morto. Così è il Regno di Dio: piccola realtà, ma che ha in sé una potenza misteriosa, silenziosa, irresistibile ed efficace, che si dilata senza che noi facciamo nulla. Di fronte a questa realtà, il contadino non può fare davvero nulla: deve solo seminare il seme nella terra, ma poi sia che lui dorma sia che si alzi di notte per controllare ciò che accade, la crescita non dipende più da lui. Anzi, se il contadino volesse misurare la crescita e andasse a verificare cosa accade al seme sotto terra, minaccerebbe fortemente la nascita e la vita del germoglio.

Ecco allora l'insegnamento di Gesù: occorre meravigliarsi del Regno che si dilata sempre di più, anche quando noi non ce ne accorgiamo, e di conseguenza occorre avere fiducia nel seme e nella sua forza. E il seme è la Parola che, seminata dal predicatore, darà frutto anche se lui non se ne accorge né può verificare il processo: di questo deve essere

certo! Nessuna ansia pastorale, ma solo sollecitudine e attesa; nessuna angoscia di essere sterili nel predicare: se il seme è buono, se la parola predicata è Parola di Dio e non del predicatore, essa darà frutto in modo anche invisibile. Questa la certezza del “seminatore” credente e consapevole di ciò che opera: la speranza della mietitura e del raccolto non può essere messa in discussione.

Segue un'altra parabola, sempre sul seme, ma questa volta su un seme di senape. Gesù è veramente un uomo esercitato all'attenzione, discernere, al pensare. Il chicco di senape è tra i semi più minuscoli, non più grande di un granello di sale, eppure anch'esso, se seminato in terra, cresce e diventa il più grande degli arbusti. Sembra impossibile che da un seme così minuscolo possa derivare una pianta tanto rigogliosa: anche qui c'è dunque da stupirsi, da meravigliarsi! Eppure proprio ciò che ai nostri occhi è piccolo, può avere una forza impensabile per noi umani... Ecco, infatti, che il seme di senape sotto terra marcisce, germoglia, poi spunta e cresce fino a essere un arbusto sulle cui fronde gli uccelli possono fare il nido.

Sì, anche questa parabola vuole comunicarci qualcosa di decisivo: la Parola di Dio che ci è stata donata può sembrare piccola cosa, rivestita com'è di parola umana, fragile e debole, messa in bocca a uomini e donne poveri. Eppure quando essa è seminata e predicata da loro, proprio perché è Parola di Dio contenuta in parole umane, è feconda e può crescere come un albero capace di accogliere tante creature. E non solo la Parola di Dio, ma anche l'inizio del Regno, l'inizio della comunità del Signore può apparire una realtà insignificante; eppure in seguito crescerà, diventerà una realtà inattesa, impensabile per molti, ma veramente significativa e capace di accogliere chi vuole trovare ristoro alla sua ombra.

Proprio come afferma il profeta Isaia a nome del Signore: “La Parola uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata” (Is 55,11). Quando la Parola di Dio è seminata nei cuori degli ascoltatori deve essere accolta, interiorizzata e custodita, deve essere discreta rispetto alle altre parole e quindi essere realizzata, in modo che appaiano i suoi frutti: frutti quasi mai percepiti e visti dal discepolo, perché “come la Parola cresca in lui, egli non lo sa”.

Queste parabole ci interrogano dunque sulla nostra consapevolezza della Parola di Dio che ci è data e che noi dobbiamo seminare, sulla nostra visione del Regno come realtà di piccoli e di poveri, realtà di un “piccolo gregge” (Lc 12,32), che può divenire una raccolta delle genti del mondo intero, in cammino verso il Regno di Dio che viene per tutti. Ma proviamo a riflettere: chi pronunciava queste parabole era uno sconosciuto figlio di Israele di Galilea, un “ebreo marginale”, non un sacerdote e neppure un rabbino formatosi in qualche scuola riconosciuta a Gerusalemme. E con lui c'era una comunità itinerante che lo seguiva: una dozzina di uomini e poche donne senza appartenenza all'élite culturale o religiosa giudaica: una realtà piccola e oscura, eppure significativa.

Allora, perché avere timore di essere noi cristiani una minoranza oggi nel mondo? Basta che siamo significativi, cioè che crediamo alla potenza della Parola di Dio, che la seminiamo con umiltà e molta pace, senza angoscia né frenetica attesa di vedere i risultati... Occorre saper attendere, occorre pazienza e soprattutto fede nella Parola di Dio: se il seme è buono, spunterà e darà il suo frutto.